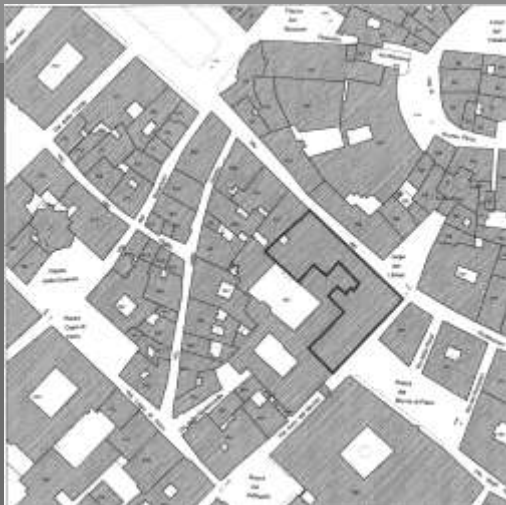




MATRICOLA EDIFICIO	2174, 9147, 9148
MUNICIPIO	I
ARCHIVIO CONSERVATORIA	posizione 227
CATASTO	foglio 491, part.242, 254
TIPO DI SCUOLA	Materna e Elementare
DENOMINAZIONE ATTUALE	"Trento e Trieste"
DENOMINAZIONE ORIGINALE:	scuola media "Giannina Milli"
UBICAZIONE	via dei Giubbonari, 47
TITOLO DI PROVENIENZA	acquistato dal Comune di Roma nel 1880
PROGETTISTA	arch. Annibale Lippi
REALIZZAZIONE:	1587
AMPLIAMENTO	1963 data dell'ultimo ampliamento
TECNICA COSTRUTTIVA	muratura portante
SUPERFICIE TOTALE DEL LOTTO	mq 1864
SUPERFICIE COPERTA	mq 1557 (83%)
VALORE INVENTARIALE STORICO	€ 6.633.583,14



## A LA STORIA DELL'EDIFICIO

### 1 - CONTESTO, TIPO INSEDIATIVO E TIPO EDILIZIO

### 2 - CRONOLOGIA: PROGETTO, REALIZZAZIONE, PRINCIPALI TRASFORMAZIONI DOCUMENTATE

## B LO STATO ATTUALE: LE CARATTERISTICHE E I DATI GENERALI

### 1 - DESCRIZIONE E CONSISTENZA EDILIZIA

### 2 - CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E IMPIANTI

## C LO STATO ATTUALE: IL SOPRALLUOGO (2002)

### 1 - RILIEVO FOTOGRAFICO

### 2 - STATO DI CONSERVAZIONE

### 3 - PRINCIPALI TRASFORMAZIONI

## D LE QUALITA'

### 1 - VALUTAZIONE CRITICA: LE QUALITA' ARCHITETTONICHE, URBANE, AMBIENTALI

### 2 - VALUTAZIONI SULLE TRASFORMAZIONI AVVENUTE E SUGLI USI ATTUALI

Ⓐ LA STORIA DELL'EDIFICIO

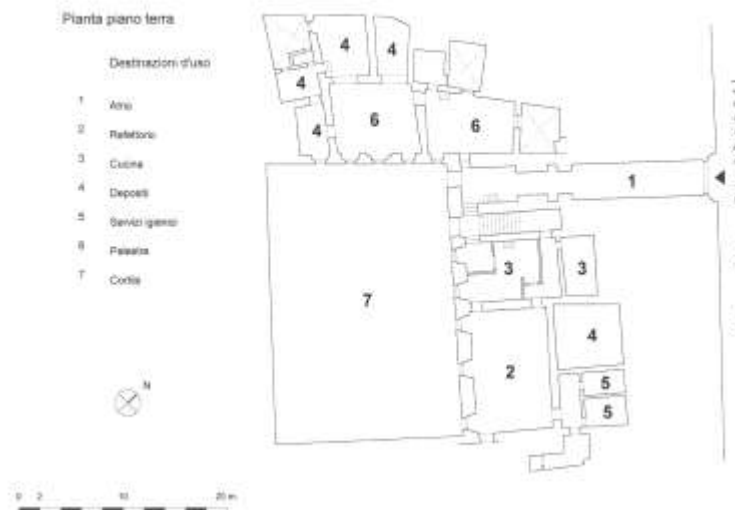
A1 – CONTESTO, TIPO INSEDIATIVO E TIPO EDILIZIO



Con l'abolizione dell'Asse ecclesiastico il Comune acquisisce un gruppo di beni costituiti per lo più da conventi e case religiose. Parallelamente l'insediamento della Capitale necessita di luoghi per le nuove funzioni Amministrative. Questo porterà, soprattutto negli anni dal 1873 al 1880, in cui si realizzano un certo numero di edifici scolastici, all'apertura di altre in edifici preesistenti provenienti da Congregazioni, Corporazioni e Enti religiosi come nel caso della scuola Trento e Trieste in via dei Giubbonari che verrà acquisita in questi anni dai Carmelitani Scalzi della Scala e riadattata alle nuove esigenze funzionali.

Questo edificio scolastico è il risultato dell'adattamento di un edificio preesistente (la "Casa Grande" dei Barberini) di notevole valenza storico monumentale. Dell'intero palazzo Barberini solo una parte è pervenuta al Comune alla fine dell'Ottocento e precisamente le due ali, attorno al grande cortile centrale rettangolare, che prospettano su piazza del Monte di Pietà e su via dei Giubbonari. Vi è stata così l'esigenza di creare un nuovo ingresso al complesso scolastico su via dei Giubbonari abbandonando quello originario dell'intero edificio sulla piazza del Monte di Pietà.

Il palazzo si inserisce caratterizzando fortemente il tessuto antico e fitto di questo rione, connotato dalla presenza di alcune importanti emergenze urbane e architettoniche quali il Palazzo del Monte di Pietà, Palazzo Farnese, campo de Fiori e la presenza delle cupole di S. Carlo ai Catinari, di S. Andrea della Valle e della Santissima Trinità dei Pellegrini. Con il suo maestoso fronte sulla piazza del Monte di Pietà, ne chiude magnificamente lo spazio trapezoidale rappresentandone un elemento fondamentale (consideriamo che la realizzazione del palazzo e la progettazione della piazza si definiscono negli stessi anni). In origine (e fino agli inizi del XX sec.) l'antico sontuoso portale era posizionato strategicamente sulla piazza, per catalizzare l'asse visivo di chi proveniva in linea tortuosa da via degli Specchi, facendo intuire la prosecuzione (e insieme la grandezza) della facciata su via dell'arco del Monte. Il portale, poi, attraverso un maestoso atrio, dava ingresso diretto sul grande cortile.



Ⓐ **LA STORIA DELL'EDIFICIO**

**A1 – CONTESTO, TIPO INSEDIATIVO E TIPO EDILIZIO**

L'antico atrio è ancora ben conservato con i portali e le belle volte a botte lunettata costolonate in stucco. Purtroppo il portale è stato spostato nel corso del XX sec. quando l'edificio ha avuto bisogno di nuovi accessi al complesso scolastico. Tuttavia la lunga facciata è ancora una forte presenza sulla piazza e con la sua altana ancora ne segna un vertice importante.

L'altana stessa è un altro elemento caratterizzante questo spazio urbano. Costruita su un vertice del trapezio di costruzione della piazza, segnalava, insieme al portale originario, l'importanza del palazzo da più visuali: da via degli Specchi come già accennato, da via dei Giubbonari a segnalare la continuità di prospetto sull'angolo e dalla piazza di Santa Barbara de' Librari sulla quale in particolar modo domina, in un mutuo dialogo con le vicine cupole di S. Carlo ai Catinari, di S. Andrea della Valle e della Santissima Trinità dei Pellegrini.

I primi adattamenti ad uso scolastico (1880) non hanno alterato pesantemente la struttura e il partito decorativo all'interno e all'esterno dell'edificio, ma poi, nel periodo del Governatorato di Roma, (in cui la produzione di edilizia scolastica nuova e gli adattamenti a scuola di edifici preesistenti si segnalano per l'entità delle realizzazioni), gli edifici antichi divenuti scuole verranno modificati radicalmente per adattarli questa volta alle mutate esigenze della pedagogia, come è stato fatto per questa scuola (attraverso l'accorpamento di ambienti più piccoli), con aule più grandi, presenza di aule magne, di sale cine-teatro, palestre, e così via.



**A LA STORIA DELL'EDIFICIO**

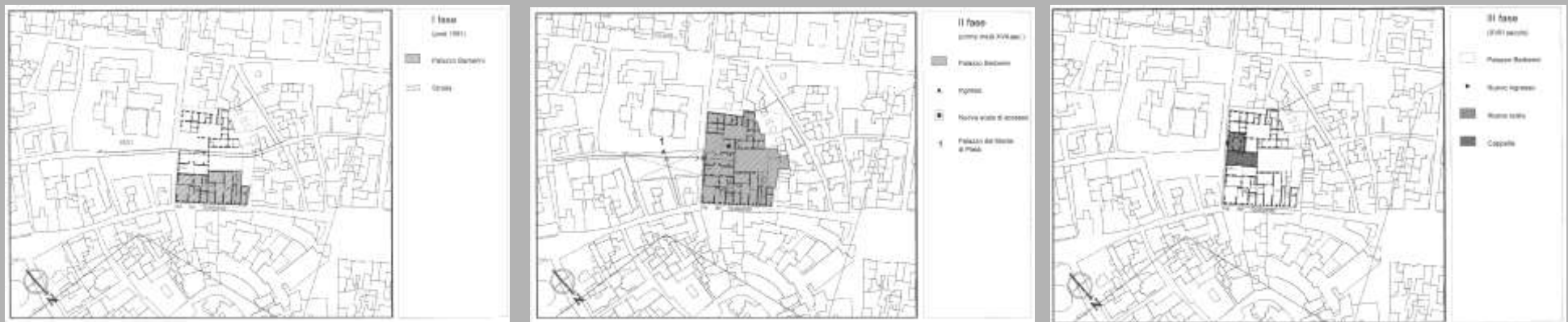
**A2 – CRONOLOGIA: PROGETTO, REALIZZAZIONE, PRINCIPALI TRASFORMAZIONI DOCUMENTATE**

**1581** giugno 15. Francesco Barberini conclude con tale Scappucci la compera di una casa sita all'angolo tra via dell'Arco del Monte e via dei Giubbonari, nucleo primitivo di quella che col volgere degli anni e con le successive incorporazioni divenne la "Casa Grande" della famiglia. Dal 1581 al 1586 Francesco Barberini pur curando la sistemazione più o meno sommaria dell'edificio primitivo (con la soprintendenza ai primi lavori di Annibale Lippi architetto), procede all'acquisto di varie case contigue che soltanto nel 1587 collega con il palazzo. Probabilmente la scala che si dirama dall'androne collegante la via dei Giubbonari con il cortile maggiore del palazzo viene costruita in questa fase. Chi sia l'architetto di questo primo lotto di lavori si ignora. Certamente nel 1634, il palazzo Barberini alle Quattro Fontane è già terminato e il Cardinale Antonio, nipote del Papa, vi si trasferisce. Rimane invece alla "Casa Grande" di cui diviene probabilmente il padrone assoluto alla morte di Francesco suo zio, l'altro nipote di Urbano VIII, don Taddeo. Questi provvede alla fabbrica durante un lungo periodo di anni, innalzando, tra l'altro l'ala nuova del palazzo sull'area già occupata dalla via che dalla Piazza del Monte conduceva a Capo di Ferro. Urbano VIII autorizza il nipote a continuare il prospetto del palazzo in linea retta e ad invadere l'area stradale. La direzione dei lavori va attribuita all'architetto Francesco Contini, come pure il progetto e la costruzione del nuovo androne del palazzo, che collega la piazza con il cortile grande e dal quale, entrando, in fondo a sinistra, si snoda la scala. Così pure a lui probabilmente, si deve l'altana che sovrasta il palazzo dal lato della piazza del Monte. Con questi lavori che si protraggono fino al 1644 si provvede all'organico rifacimento del palazzo riuscendo finalmente a dargli una certa unità.

Alla morte del Papa la famiglia è costretta a riparare in Francia ed i suoi beni vengono posti sotto sequestro e soltanto l'intervento del Cardinale Mazzarino presso Innocenzo X reintegra nel godimento dei beni i dispersi membri della famiglia. Si ignora se al ritorno in Roma qualcuno dei Barberini prendesse nuovamente dimora al Palazzo dei Giubbonari.

**1658** Don Maffeo Barberini vende il palazzo al Cardinale Antonio suo zio per la somma di 50 mila scudi. Con questo atto cominciano i passaggi di proprietà.

**1671** Muore il Cardinale Antonio ed i Cardinali Francesco e Carlo, nonché il Principe Don Maffeo: i loro eredi cedono la proprietà al Principe Nicolò Pallavicini con la clausola però di poterla riscattare nel termine di 25 anni.



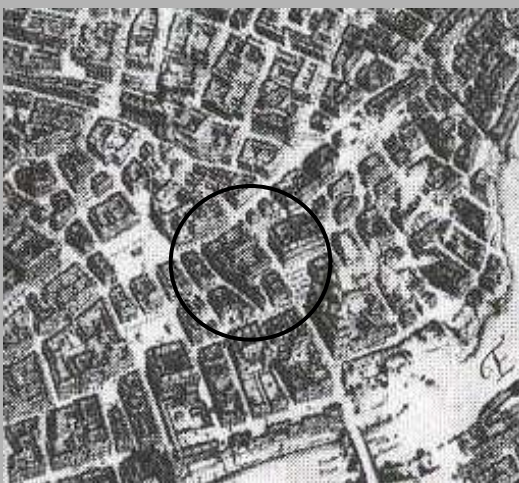
Ⓐ LA STORIA DELL'EDIFICIO

**A2 – CRONOLOGIA: PROGETTO, REALIZZAZIONE, PRINCIPALI TRASFORMAZIONI DOCUMENTATE**

- 1680** Il Cardinale Carlo riscatta da solo il palazzo per affittarlo a prelati e diplomatici, mentre rapidamente lo stato di manutenzione dell'edificio va deperendo.
- 1711** febbraio 26. Primi tentativi di vendita dello stabile offerto al Monte di Pietà, presso il quale i Barberini fanno inutilmente pressione perché si addivenga alla compera. Il palazzo è ridotto in condizioni pessime.
- 1726** fallisce un tentativo diretto a cedere lo stabile per uso di tribunale del Governo, in sostituzione del palazzo di Montecitorio.
- 1734** ottobre 12. Francesco Barberini, nipote del Cardinale Carlo, riesce a perfezionare il contratto di vendita con i Carmelitani Scalzi di S. Teresa detti della Scala. Questi, acquistato il palazzo, riducono l'androne del Contini in cappella. Per far questo chiudono i due sbocchi di esso, quello sul cortile e quello sulla Piazza del Monte, e tolgono dal prospetto il grande portone bugnato, con i consueti sedili di travertino ai lati, sormontato dallo stemma Barberini, tanto che di questo che fu il partito decorativo più importante del prospetto ora non esiste più traccia. Gli stessi Carmelitani demoliscono la scala esistente in fondo all'androne a sinistra la cui ringhiera è arricchita da una decorazione in ottone. Il locale ricavato dalla demolizione viene ridotto a sacrestia.



1593 – A. TEMPESTA, *Pianta di Roma*  
Si nota, in questa fase anteriore alla costruzione dell'edificio, che il lotto è occupato da case a schiera



1676 – G.B. FALDA, *Pianta di Roma*



1676 post. – P.VAN DER AA, *Pianta di Roma*

**A LA STORIA DELL'EDIFICIO**

**A2 – CRONOLOGIA: PROGETTO, REALIZZAZIONE, PRINCIPALI TRASFORMAZIONI DOCUMENTATE**

**1735** gennaio 16. Si concludono i lavori di adattamento dello stabile e viene inaugurata e consacrata la cappella.

**1737-1755** Si riuniscono tre Capitoli generali in questa che è diventata la Casa generalizia fino al loro ritorno nel 1755 all'antico convento della Scala

**1774** Il palazzo perviene dai Carmelitani all'Amministrazione del Monte di Pietà

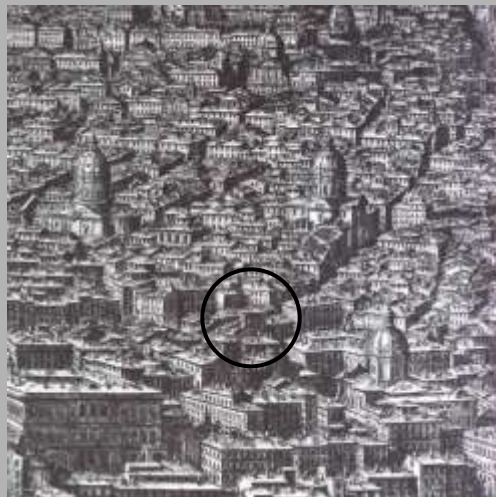
**1878** marzo 21. Consegna di una parte del primo piano del Palazzo con ingresso in via dei Giubbonari, 41 spettante alla Cassa Depositi e Prestiti che l'affitta al Comune di Roma per uso delle scuole notturne degli Artieri

**1880** Acquisto da parte del Comune di Roma

**1898** marzo 2. Lavori all'ultimo piano del palazzo detto del Monte di Pietà annesso alla scuola elementare. Sistemazione del locale destinato a cucina e quello per la direzione. Costruzione di latrine e lavandini



Fine XVII sec. – ANONIMO, *Veduta panoramica di Roma*



1747 - G. VASI, *Pianta di Roma*



1765 – G. VASI, *Veduta panoramica di Roma*

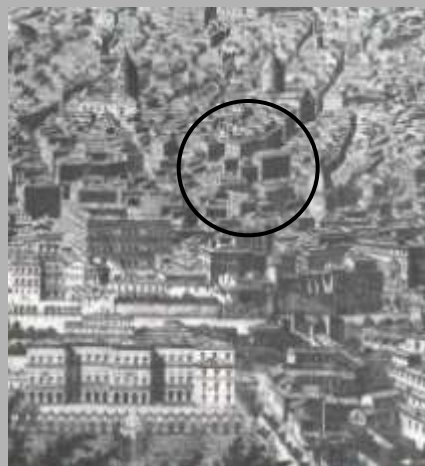
Ⓐ LA STORIA DELL'EDIFICIO

**A2 – CRONOLOGIA: PROGETTO, REALIZZAZIONE, PRINCIPALI TRASFORMAZIONI DOCUMENTATE**

- 1903** agosto 26. Deliberazione del Consiglio Comunale. Si ritiene che , a causa del pessimo stato delle armature dei tetti dell'edificio comunale, detto del Monte di Pietà, è necessario demolire i tetti e sostituirli con terrazze sopra le aule 5, 11, 13 e 16 della scuola elementare femminile, e cambiare le travi fatiscenti di altre aule e rinforzarvi le incavallature.
- 1923** marzo 2. Deliberazione per il titolo di "Scuola Trento e Trieste"
- 1930** Viene trasformato in teatro il locale della Cappella poiché facente parte dei locali usati dal Gruppo Rionale Fascista. E' stata rialzata di un piano l'altana modificandone anche la copertura (da tetto a falde a terrazza).
- 1935** agosto 23. Costruzione di tre aule sul terrazzo della scuola (sopraelevazione delle soffitte)
- 1938** agosto 8. Per sopperire alle esigenze didattiche della scuola il Governatorato ha provveduto ad eseguire i seguenti lavori: riduzione di tre aule al piano terreno ad un unico salone; un'aula è stata abolita; un corridoio e qualche vano di disimpegno sono stati ampliati; rimodernati tre gruppi di gabinetti. Inoltre sono state costruite nove aule e due gruppi di bagni rialzando l'edificio di un piano.



1816 – Catasto Piano Gregoriano



1848 – L.NISI CAVALIERI,  
*Veduta panoramica di Roma*



1930 ca. - Veduta dell'altana e di una delle terrazze

Ⓐ LA STORIA DELL'EDIFICIO

A2 – CRONOLOGIA: PROGETTO, REALIZZAZIONE, PRINCIPALI TRASFORMAZIONI DOCUMENTATE

- 1938** settembre 6. Descrizione di consegna dei locali che sono stati affittati al Comune di Roma per uso delle scuole femminili al secondo piano del Palazzo del Banco.
- 1963** Sono documentati nuovi lavori riguardanti la suddivisione di alcuni ambienti, il rifacimento di alcuni solai, l'inserimento della seconda scala, la creazione dell'aula magna.



1930 ca. - Il teatro del Gruppo Rionale Fascista



1930 ca. - Un interno

**FONTI**

B.M. APOLLONJ, *La "Casa Grande" dei Barberini*, in "Capitolium", settembre 1932, pp. 451-462; A. MUNOZ, *Roma Barocca*, Milano 1919; D. TAMILIA, *Il Sacro Monte di Pietà di Roma*, Roma 1900; L. NISI CAVALIERI, *Panorama di Roma dal Gianicolo*. 1848 ca., Città del Vaticano; G. MELCHIORRI, *Nuova guida metodica di Roma e suoi contorni*, Roma 1834; G. VASI, *Veduta panoramica di Roma*. 1765, Roma 1765; G. VASI, *Pianta di Roma*. 1747, Roma 1747; G. B. NOLLI, *Nuova pianta di Roma*, Roma 1748; ANONIMO, *Veduta panoramica di Roma*, Roma fine XVII sec.; G. B. FALDA, *Pianta di Roma*. 1676, Città del Vaticano 1676; P. VAN DER AA, *Pianta di Roma*, Roma post 1676; A. TEMPESTA, *Pianta di Roma*. 1593, Città del Vaticano 1648; ASR, Catasto Piano Gregoriano, 1824, R.VII Regola, f.3; ARCHIVIO DELLA CONSERVATORIA DEL COMUNE DI ROMA, Pos.227

Note: Nel fondo di archivio Pos. 227 della Conservatoria del Comune di Roma, sono mancanti i progetti originari della trasformazione in scuola dell'edificio.



Ⓐ LA STORIA DELL'EDIFICIO

A2 – CRONOLOGIA: PROGETTO, REALIZZAZIONE, PRINCIPALI TRASFORMAZIONI DOCUMENTATE



**B STATO ATTUALE: LE CARATTERISTICHE E I DATI GENERALI****B1 – DESCRIZIONE E CONSISTENZA EDILIZIA**

La scuola usa solo una parte dell'ex palazzo Barberini: due ali attorno al cortile centrale con affaccio su via dei Giubbonari (dalla quale si accede alla scuola) e su piazza del Monte di Pietà.

L'impianto distributivo, fortemente modificato negli anni, è il risultato di una serie di accorpamenti di ambienti più piccoli. Il corpo di fabbrica presenta le aule affacciate su via dei Giubbonari e su piazza del Monte di Pietà. I piani sono serviti da due corpi scala di cui uno più grande di costruzione recente (1963) posto in corrispondenza dell'angolo tra via dei Giubbonari e la piazza del Monte di Pietà e serve anche l'altana e le due grandi terrazze dell'ultimo piano.

La scuola si sviluppa a partire dal III° piano. Al I° piano è l'alloggio del custode ed al piano terreno la palestra, il refettorio e le cucine prospettanti direttamente sul cortile. Al IV° piano trova posto la scuola materna (3 sezioni). L'ultimo livello è rappresentato dal locale all'interno dell'altana oggi inutilizzato. Nel complesso, a parte l'ultimo livello di aule che è una sopraelevazione realizzata nel 1938 e che quindi è impostata su un ritmo più regolare di aule orientate ad est lungo un corridoio di distribuzione, l'impostazione dei piani sottostanti non è organizzata secondo un criterio distributivo e tipologico e una progettazione unitaria, poiché frutto dell'adattamento, in più fasi, di un edificio antico ad una nuova destinazione d'uso.

L'ingresso alla scuola è su via dei Giubbonari, mentre l'atrio è costituito da un lungo ambiente con affaccio sul cortile. Il cortile dell'originario palazzo è stato diviso con recinzioni metalliche per uso della scuola "Trento e Trieste" e dell'Istituto Superiore "V. Colonna" che occupa per buona parte i rimanenti locali dell'antico palazzo.



**B STATO ATTUALE: LE CARATTERISTICHE E I DATI GENERALI**

**B1 – DESCRIZIONE E CONSISTENZA EDILIZIA**

SUPERFICIE TOTALE DEL LOTTO		mq	1864
SUPERFICIE COPERTA		mq	1557
DESTINAZIONE D'USO DEGLI SPAZI COPERTI:			
Atrio		mq	46,96
Aule	n. 3 scuola materna –n. 6 scuola elementare	mq	596,9
Aula magna		mq	161,5
Alloggio custode			
Palestra	n. 1	mq	32,3
Laboratori	n. 7 (III° – IV° P.)		
Refettorio		mq	59,4 (P.T.)
Cucina		mq	19,8
Dispensa	n. 1	mq	11,5
Infermeria	n. 1 (III° P.)	mq	20,1
Altre destinazioni (locale caldaia, locali di servizio)		mq	266,8
Scale	n. 2		
Magazzino sostanze e prodotti *	n. 1		
Biblioteca *	n. 1 (IV° P.)		
Sale per rappresentazioni *	n. 1 (III° P.)	mq	33,9
Sala proiezioni	n. 1	mq	31,3
Servizi igienici		mq	57,9
Corridoi		mq	318,6
SUPERFICIE SCOPERTA TOTALE			
Corte interna:		mq	306,8
Terrazze utilizzate		mq	43,7
Aree pavimentate		mq	306,8
Giardini e spazi verdi	nessuno		
Attrezzature sportive:	nessuna		
Terrazze non utilizzate		mq	704,6
PIANI FUORI TERRA	n. 4		
CORPI SCALA	n. 2		
VOLUME FUORI TERRA		mc	9342,8
PIANI SEMINTERRATI	n. 1		



**B** LO STATO ATTUALE: LE CARATTERISTICHE E I DATI GENERALI

**B2 - CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E IMPIANTI**

**Fondazioni:** non rilevate

**Strutture in elevazione verticali:** muratura portante

**Strutture in elevazione orizzontali :** l'edificio presenta solai di diversa sostituzione. Alcuni sono stati sostituiti da lavori documentati nel 1903, altri in fase più recente e precisamente con gli interventi del 1963. Gli ambienti interessati da quest'ultima ristrutturazione hanno travi in c.a. di sezione 80-90 cm circa. Ambienti voltati a botte lunettata sono al piano terra (refettorio e cucina), e a copertura della più antica delle due scale. L'altana è coperta a terrazza e ha un solaio di travi NP e voltine di mattoni in foglio.

**Coperture:** le coperture sono a terrazza con struttura di c.a. La protezione dall'acqua è data da uno strato di vetroresina direttamente sul pavimento

**Tramezzature:** in mattoni forati e in mattoni pieni

**Finiture esterne :** l'edificio è rifinito esternamente ad intonaco di colorazione non uniforme (gli ultimi due livelli dell'edificio sono diversi dai primi tre. Le mostre delle finestre sono miste, alcune in pietra da taglio altre rifinite a intonaco (zona interessata dalla sopraelevazione degli anni Trenta). L'altana presenta finestre incorniciate da archi a tutto sesto e lesene rifinite a stucco.

**Serramenti esterni:** infissi in legno; il tipo di apertura è a battente con sopra luce fisso

**Dispositivi di oscuramento:** tende (esclusi corridoi e scale)

**Finiture interne :**

*Atrio:* pavimenti in marmettoni e rivestimenti alle pareti in marmo tipo Trani fino a m 1,70 di altezza da terra, infissi in legno

*Scale:* la scala realizzata negli anni Sessanta è in c.a. con gradini in travertino e ringhiera in ferro. La scala più vecchia dell'edificio è realizzata in muratura ed è coperta (tra il II e il III P.) da volte a padiglione, a crociera e a botte.

*Corridoi:* pavimenti in ceramica, tinta acrilica alle pareti; finestre in legno; zoccolino in ceramica

*Aule:* pavimenti in ceramica; tinta lavabile alle pareti; porte in legno tamburato rivestito in laminato

*Palestra:* pavimento in linoleum; tinteggiatura acrilica alle pareti; sistemi illuminanti a lampade al neon;

*Mensa:* e' il più bell'ambiente dell'edificio per la presenza di stucchi alle volte e bei portali in marmo. La volta è a botte lunettata. Il pavimento in marmette di graniglia di cemento. Rivestimento in ceramica alle pareti per un'altezza di circa m 1.20

*Servizi igienici:* rivestimenti pareti e pavimenti in ceramica; porte in legno tamburato rivestito in laminato; finestre in legno dotate di inferriate



ⓑ **LO STATO ATTUALE: LE CARATTERISTICHE E I DATI GENERALI**

**B2 - CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E IMPIANTI**

*Note:* tutte le pareti sono tinteggiate in tinta lavabile acrilica. Portali in pietra al p.t.  
Zoccolino in ceramica in tutti gli ambienti. Pavimenti in marmette e marmittoni in tutto l'edificio.  
Piastrille di gres, ceramica, clinker ceramico in tutti i servizi igienici

**Dispositivi di oscuramento:** tende veneziane nelle aule 5, 12, 16, 21, 22 dell II° piano; tende nelle aule 2, 3, 4 del IV° piano

**Finiture di particolare pregio e/o elementi decorativi:** decori a stucco dorato nelle volte del refettorio. Belli i portali in pietra del refettorio e del piano ammezzato

**Sistemi illuminanti:** lampade al neon

**Spazi esterni:**

**Pavimentazioni:** cortile Pavimentato con piastrelle di cemento nella zona centrale. Le scale di accesso al cortile sono in travertino. Non c'è illuminazione

**Dotazione di impianti:** l'edificio è dotato di impianto idrico, elettrico (Canaline esterne. Impianto di messa a terra . Luci di emergenza), gas, telefonico, riscaldamento centralizzato (Pannelli radianti in tutto l'edificio. Ventilconvettori in palestra), acqua calda, citofonico.



C1 - RILIEVO FOTOGRAFICO



## C2 - STATO DI CONSERVAZIONE

Lo stato di conservazione dell'edificio è complessivamente appena accettabile. Il degrado è attribuibile a cause dovute alla vetustà delle strutture, alle molteplici destinazioni d'uso attribuite all'edificio, alla mancanza di manutenzione.

L'edificio presenta alcuni fattori di degrado peraltro riscontrabili in tutta l'edilizia cosiddetta storica che ha subito nel corso dei secoli aggressioni non solo attribuibili all'invecchiamento ma anche all'intervento dell'uomo. Numerose modifiche interne nella distribuzione degli ambienti oltre alle modifiche di destinazione d'uso degli stessi hanno affaticato le strutture. Gli interventi più massicci in questo senso sono stati quelli realizzati negli anni in cui è diventata scuola, quando si sono sostituiti parte dei solai originari con solai in travi di c.a. di notevole altezza (anche a causa dell'accorpamento di alcuni ambienti e quindi alle maggiori luci da coprire) che insieme alla sopraelevazione di un piano dell'edificio hanno gravato le murature in maniera eccessiva a giudicare dai fenomeni di dissesto statico. Inoltre la realizzazione di una scala (oltre alla modifica di quella già esistente) ha necessitato il taglio di solai e l'eliminazione di alcune tramezzature, che insieme all'accorpamento di alcuni ambienti, hanno reso, dal punto di vista statico, maggiormente svincolata la struttura. Le murature quindi presentano diffusi corrugamenti di intonaco e stati lesionativi da schiacciamento.

Nel complesso l'edificio presenta un livello di degrado avanzato e necessita di provvedimenti urgenti soprattutto dal punto di vista del consolidamento statico. Gli ambienti meglio conservati dal punto di vista delle finiture (poiché recentemente ristrutturati) sono le cucine e il refettorio, anche se necessiterebbero (come tutti gli ambienti al piano terra compresa la palestra) di interventi per ridurre l'umidità di risalita nei muri. Urgente è anche la sostituzione e risarcitura dei pavimenti di aule e corridoi.

Diffusi distacchi degli intonaci, dovuti ad umidità per infiltrazione e alla percolazione delle acque meteoriche, sono presenti in alcuni tratti sommitali dell'edificio.

Vetusti e in pessime condizioni sono anche i serramenti interni ed esterni in molti casi difficilmente apribili.

In cattivo stato di conservazione si presenta anche il cortile: in alcune zone la pavimentazione è mancante, risarcita con colate di asfalto e la superficie presenta avvallamenti e sconnessioni; inoltre l'intero piano di copertura e l'altana sono attualmente impraticabili e le numerose infiltrazioni d'acqua meteorica dal tetto, la mancanza di pulizia e l'abbandono hanno reso gli ambienti dimora fissa di piccioni.

All'esterno, le murature sono interessate alla base da degrado dovuto ad umidità di risalita che causa estesi distacchi di intonaco più volte risarciti.

Le facciate presentano coloriture differenti dovute a diversi interventi e alla duplice responsabilità amministrativa sull'edificio.

Gli impianti hanno bisogno della definitiva messa a norma.

Gli arredi necessiterebbero di sostituzione.



### C3 - PRINCIPALI TRASFORMAZIONI

L'edificio ha subito importanti alterazioni strutturali e tipologiche comprensive di sopraelevazioni. La principale trasformazione riguarda l'inserimento nell'edificio di funzioni scolastiche che hanno necessitato la realizzazione di nuovi ingressi, nuovi corpi scala e l'alterazione/adattamento delle vecchie scale, la creazione di aule speciali (aula magna, aula rappresentazioni e proiezioni) realizzate demolendo i muri di spina e sostituendoli con pilastri in cemento. Questi inserimenti hanno comportato anche modifiche nell'impianto distributivo oltre che strutturale.

In particolare:

E' stato creato un nuovo ingresso su via dei Giubbonari (1880).

Nei lavori eseguiti negli anni tra il 1930 e il 1938:

realizzato l'alloggio del custode in un piano ammezzato tra il I° e il III° piano dell'attuale scuola;

aggiunto un piano all'edificio scolastico;

eseguite alcune suddivisioni e accorpamenti di ambienti interni;

realizzati nuovi solai;

sopraelevata l'altana e sostituito il tetto a falda con una terrazza;

realizzate terrazze praticabili;

chiusura e apertura di numerosi vani.

Nei lavori documentati nel 1963:

eseguite alcune suddivisioni e accorpamenti di ambienti interni;

realizzati nuovi solai in c.a.;

ricavata dall'accorpamento di ambienti più piccoli l'aula adibita a teatro,

realizzata una nuova scala in struttura di c.a.;

chiusura e apertura di numerosi vani.

sostituiti tutti i rivestimenti interni e alterati pesantemente, soprattutto all'interno del cortile, i partiti decorativi.

In fasi edilizie successive al 1963:

realizzate scale in ferro esterne di servizio alle terrazze.;

realizzati alcuni volumi esterni ospitanti servizi igienici e corridoi;

suddiviso il cortile attraverso recinzioni metalliche;

realizzate le cucine, i locali destinati a deposito e i servizi igienici (con relativi disimpegni) al piano terreno.





ⓓ **LE QUALITA'**

**D1 - VALUTAZIONE CRITICA: QUALITA' ARCHITETTONICHE, URBANE, AMBIENTALI**

L'indubbia importanza storica di quella che è stata la "Casa Grande" dei Barberini, abbinata alla importanza che ha avuto ed ha ancora nel tessuto antico della città, ne fanno un bene da tutelare e valorizzare. Edificio dunque di forte personalità nel tessuto antico della città, emergenza urbana sulla piazza, per chi proviene da via degli Specchi ma anche da via dei Pettinari con la lunga quinta stradale fino all'incrocio con la via dei Giubbonari.

L'interno l'edificio è ormai quasi completamente stravolto. Rimangono maggiormente conservati gli ambienti al piano terreno le cui volte decorate a stucco ancora rendono l'importanza architettonica della fabbrica.

Nonostante le vistose trasformazioni visibili anche nei due prospetti e la brutta sopraelevazione che ne ha in parte modificato l'altana, anche sminuendola come emergenza urbana a segnare l'angolo sulla piazza di Santa Barbara de' Librari, la continuità del prospetto piegato a angolo su via dei Giubbonari è un segno urbano ancora abbastanza forte.

L'innegabile bellezza di alcuni ambienti al piano terreno, insieme al grande cortile di inaspettato respiro nel fitto tessuto delle case ne fanno ancora un punto di forza e restituiscono, seppure in parte, l'idea della originaria bellezza.



ⓓ **LE QUALITA'**

**D2 - VALUTAZIONI SULLE TRASFORMAZIONI AVVENUTE E SUGLI USI ATTUALI**



L'edificio ha subito, nel corso del secolo XX, pesanti trasformazioni.

La convivenza nell'edificio di un altro istituto scolastico, oltretutto non di pertinenza comunale, rende la distribuzione degli ambienti per piani incastrati, estremamente confusa e pur non compromettendone l'integrità architettonica ne intacca l'integrità distributiva oltre a rendere le manutenzioni amministrativamente separate a detrimento dell'unità, non solo tipologica e funzionale, ma anche figurativa dell'edificio. Le molteplici alterazioni dovute per esempio alle differenti coloriture delle facciate attribuibili a momenti diversi e a diverse gestioni amministrative delle varie parti del fabbricato ne hanno stravolto l'integrità architettonica a scadimento di quel carattere urbanistico, uno dei pochi rimasti, di cui l'edificio è ancora detentore. Sulla piazza del Monte di Pietà, infatti, l'unità di prospetto, chiave di lettura dell'organismo architettonico e urbano, è spezzata orizzontalmente dalla differente coloritura della parte sopraelevata, quasi a volerla sottolineare, suggerendone oltretutto una lettura per parti costruttive orizzontali.

La divisione del cortile, a causa delle differenti gestioni, lo rende di fatto non fruibile e le brutte divisioni con recinzioni precarie e provvisorie ne spezzano la continuità, ne alterano la spazialità e non permettono una sistemazione del verde o degli spazi per la sosta.

Questi ultimi, poi, insieme alle aree per il gioco potrebbero essere pensati sulle grandi terrazze di copertura oggi inutilizzate dalle quali si gode di una splendida vista.

Gli spazi per la didattica sono inadeguati e insufficienti (soprattutto quelli per le attività motorie e all'aperto) e andrebbe recuperato il giusto rapporto alunno-aula e alunno-spazio all'aperto, attraverso una progettazione fondata su un intelligente rispetto per i valori di permanenza e capace di trovare di volta in volta il giusto dosaggio tra conferma e trasformazione.

E' necessario redigere un progetto complessivo (anche se da realizzarsi per fasi) per l'adeguamento alle normative di sicurezza e scolastiche e per verificare la portanza delle strutture.